

I 5 Stelle presentano il testo per cancellare gli assegni

# M5S, Pd e gli altri È la guerra dei vitalizi

I Dem frenano: «Abbiamo già una proposta»

**Seicento nuovi parlamentari**

Matureranno il diritto alla pensione il 15 settembre di quest'anno

**Quanto ci costano**

Gli assegni pagati sono 2.600 per quasi 200 milioni all'anno

**Alberto Di Maio**

a.dimajo@iltempo.it

■ Alla fine la sintesi di Beppe Grillo viene rilanciata sui social tutta la giornata: «#PensioneComeTutti. Un parlamentare che lavora 4 anni e 6 mesi, a 65 anni prende 900 euro di pensione. Un comune cittadino ma manco per sogno!». Proprio per evitare che il 15 settembre altri seicento parlamentari ottengano il diritto ad avere il vitalizio (compiuti i 65 anni d'età o 60 in caso di due mandati ricoperti), il MoVimento 5 Stelle ha sfidato il Pd. Il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio ha presentato ieri, insieme con la senatrice Laura Bottici e il deputato Riccardo Fraccaro, una proposta di delibera che prevede di cancellare l'assegno per i deputati e i senatori dirottando i contributi versati finora agli istituti previdenziali a cui sono iscritti. I 5 Stelle non hanno dubbi: il vitalizio è «un privilegio medievale» ha esordito Di Maio. Ma si può cancellare, ha ribadito, «con una delibera di 20 righe. I presidenti di Camera e Senato devono calendarizzarla e consentire ai membri di votarla - ha aggiunto - Domani andremo da Boldrini e da Grasso e chiederemo di convocare un ufficio di presidenza ad hoc. Se non accetteranno torneremo da loro ogni giorno insieme ad un pensionato di questo Paese». Di Maio ha poi ricordato che la pensione scatterà subito dopo l'estate: «Se così sarà - ha concluso - questa pensione sarebbe l'Armageddon dei partiti e lo verrebbero a celebrare migliaia di persone davanti Montecitorio». Ha insistito anche

Riccardo Fraccaro: «Per uniformare i due trattamenti pensionistici bastano cinque minuti, basta che i 23 componenti dell'Ufficio di presidenza della Camera e i 15 del Senato alzino la mano per votare sì». Ma non tutti sono d'accordo. Il Pd attacca. «Che le pensioni dei parlamentari debbano essere equiparate a quelle di tutti gli altri lavoratori lo diciamo da tempo e laddove governiamo lo abbiamo anche messo in pratica: i 5 Stelle pensano di fare copia e incolla della proposta di legge Richetti (mai discussa in Aula, ndr), che parte da una buona pratica attuata dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna» ha detto la vicepresidente del Pd alla Camera Alessia Morani. Ancora più radicale il governatore della Puglia e aspirante segretario dei Dem Michele Emiliano: «Io, come è noto, sono per l'eliminazione totale degli stipendi per i politici. Cioè li vorrei eliminare completamente, come nella Costituzione cubana. Devono essere sostituiti da una indennità che ripaghi dell'eventuale rinuncia stipendiale che si fa quando un politico è costretto a fare il politico a tempo pieno». Insomma, «con questo sistema risolveremo ogni polemica e non faremmo danni a chi dovesse rinunciare al proprio lavoro per fare politica per un periodo. Certo, la politica diventerebbe poco appetibile per coloro che non hanno un lavoro, sono disoccupati e che, quindi, non potrebbero trovare nella politica più che un modo per esprimere la loro passione per la comunità, quasi una necessità personale e di disoccupati ce ne sono parecchi in politica.

Troppi, secondo me».

È aperto il confronto. I 5 Stelle assicurano: «Le proposte di legge presentate dai parlamentari piddini servono solo per allungare il brodo, già allungato con le primarie per la pensione del Pd fissate il 30 aprile per non farci votare e intascarsi il privilegio. Chi vuole applicare ai politici la stessa legge che vale per tutti gli italiani voti la nostra proposta!». A questo punto il dubbio è quasi amletico. Sarà meglio approvare una delibera in 5 minuti come vorrebbero i 5 Stelle o una legge

specifico come ha rilanciato il Pd? L'obiettivo è lo stesso ma la strada diversa. Più breve, ovviamente, la prima ed esiste già una sorta di precedente a cui potersi rifare: Camera e Senato hanno deciso, con delibera dei rispettivi uffici di Presidenza, di revocare la pensione agli ex parlamentari che hanno subito una condanna in via definitiva con pena superiore a due anni. Si tratta di una prima decisione assunta nel luglio del 2015 e poi aggiornata lo scorso ottobre, che ha di fatto tolto la pensione da parlamentare a 24 tra ex deputati ed ex senatori. Tra i componenti dell'Ufficio di presidenza di Montecitorio, c'è chi ricorda che in quell'occasione fu il leghista Davide Caparini a proporre in quella sede un'iniziativa volta a eliminare qualsiasi vitalizio per i parlamentari. Peraltro la cancellazione della pensione agli ex parlamentari



condannati è stata un'iniziativa degli stessi presidenti di Camera e Senato. Chissà che qualcuno di loro non si impegni per far approvare il provvedimento attuale.

Ma come funzionano gli assegni? Per ottenere il vitalizio gli onorevoli versano un contributo mensile pari all'8,8% dell'indennità lorda (918,28 euro al mese). Se fosse approvata la proposta dei 5 Stelle i soldi versati finirebbero nelle casse della previdenza pubblica e varrebbero per il conseguimento della pensione come accade per qualsiasi cittadino. Se invece passasse quella del Pd il sistema previdenziale contributivo (quello di tutti i lavoratori) sarebbe esteso anche ai parlamentari e ai consiglieri regionali. I soldi finirebbero alla gestione separata dell'Inps che dovrebbe creare un fondo specifico. Insomma,

due soluzioni molto simili. A questo punto non resta che attendere. Pd e M5S troveranno un'intesa? E il centrodestra?

Non è che tra litigi, proposte diverse e orgoglio di partito finirà che i vitalizi resteranno così come sono adesso? Per ora paghiamo gli assegni a 2.600 ex eletti per una spesa che sfiora i 200 milioni all'anno. Non è abbastanza?